

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**LA GUARIGIONE INTERIORE
NELLA PREGHIERA
COMUNITARIA CARISMATICA**

(Simona Leonardo)

Insegnamenti post-effusione 21 novembre 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE
NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA

Lode e gloria a Dio per la preghiera di questa sera, per questo ingresso del Signore, in mezzo alla folla, sull'asinello; a questo Signore che si è avvicinato a ciascuno di noi e poi ha toccato ogni cuore per guarirlo. Il tema del mio piccolo intervento di questa sera è: "la guarigione interiore nella preghiera comunitaria carismatica". Nel preparare questa catechesi ho fatto memoria del percorso di tutte le catechesi già ascoltate sulla preghiera comunitaria carismatica e ho avuto proprio questa immagine nella mente: l'inizio, l'accoglienza nella preghiera comunitaria carismatica è come la folla che inizia a radunarsi perchè sa che Gesù passerà da lì ed eccolo, si vede da lontano. Quando finalmente Gesù arriva vicino, noi ci fermiamo a guardarlo e lo contempliamo, fissiamo il suo volto, lo osserviamo e rimaniamo fermi, intanto Lui ci scruta, ci conosce e ci riempie dello Spirito Santo.

Ma il Signore ci ama troppo e questo non gli basta. Il Signore, adesso che siamo arrivati fino a contemplarlo vuole toccarci, vuole toccare il nostro cuore e vuole che a nostra volta tocchiamo il lembo del Suo mantello con fiducia di figli per riversare in noi tutto il suo amore, perchè Lui è il Buon Pastore e si prende cura di noi, come si legge in Ez 34,16: *"Andrò in cerca della pecora perduta [...] fascereò quella ferita e curerò quella ammalata"*.

Non possiamo dire, quindi, di aver incontrato Gesù se almeno una volta, nella nostra vita, non ci siamo lasciati toccare da lui, non lo abbiamo fatto entrare nel nostro cuore per guarirci.

Ma perché il Signore compie questo nella preghiera comunitaria carismatica? Fondamentalmente per due motivi:

1. il primo è perché Gesù è qui in mezzo a noi. Non dimentichiamo mai che quando veniamo qui a pregare noi troviamo Gesù perché è Lui che ci ha detto che dove due o tre sono riuniti nel suo nome Lui è lì in mezzo a loro.
2. Il secondo motivo è perché Dio, per mezzo della potenza dello Spirito Santo, fa largo uso di doni e di carismi, come per esempio il carisma dell'intercessione, il dono della profezia, della conoscenza (e ne abbiamo fatto esperienza nella preghiera di questa sera di come Dio conosce il nostro cuore). Il canto profetico (quante volte abbiamo ascoltato un canto che ci racconta il nostro stato e come vorrebbe intervenire Gesù per guarirci). Poi c'è un dono che a me piace tanto, è il dono della compassione. Questo dono che in una comunità, che è comunità perché vive nell'amore, è un partecipare gli uni il dolore degli altri, è portare gli uni i pesi degli altri. E' per questo che si dice che nella comunità si moltiplicano le gioie ma la sofferenza viene dimezzata.

E tutto questo avviene perché il Signore non vuole che io abbia dubbi: sta parlando proprio a me! E' proprio il mio cuore che vuole guarire, esattamente da quella miseria, da quella ferita!

C'è un però! Non è così semplice, dobbiamo fare la nostra parte,

dobbiamo dare a Gesù il permesso di guarirci; Lui aspetta il nostro sì. Lo abbiamo sentito anche questa sera nella preghiera e in tante preghiere che ci sono state ultimamente in cui il Signore, in profezia, ci ha detto: "sto alla porta del vostro cuore e busso" "aprite i vostri cuori".... "non indurite i vostri cuori". Lui sta lì, ma se noi non gli diciamo: vieni, entra! Lui rimane alla porta.

Come si fa a dare il proprio consenso al Signore?

C'è un percorso da fare, basti pensare come agiamo quando stiamo male e andiamo dal medico.

1) RICONOSCO DI ESSERE AMMALATO: quando in noi riconosciamo i sintomi di una malattia andiamo dal medico e, spesso, corriamo dal medico anche se solo sospettiamo vagamente di avere qualche cosa che non va. Così dobbiamo fare con Gesù e questa sera Dio ce lo ha detto, ci ha chiesto di essere come il pubblicano ("*O Dio, abbi pietà di me peccatore*" Lc 18,10-13). Gesù ci dice che viene in mezzo a noi per gli ammalati e i peccatori. Se io non mi riconosco tale è come se dicessi a Gesù che non ho bisogno di lui nella mia vita.

2) AVERE FIDUCIA: avere fede! Noi di solito ci rivolgiamo a un dottore di cui ci fidiamo o, perlomeno, ci fidiamo della persona che ce lo ha raccomandato. Quindi dobbiamo chiedere al Signore, non solo di aumentare la nostra fede, ma anche che in qualsiasi circostanza la nostra fede rimanga salda. E in questo ci aiuta l'episodio di quando Gesù cammina sulle acque (Mt 14,29-31) e Pietro gli dice che vuole raggiungerlo, il Signore glielo concede ma ad un certo punto Pietro s'impaurisce e inizia ad annegare, chiede

aiuto al Signore e il Signore lo prende per mano e gli dice: *"uomo di poca fede perché hai dubitato?"*. Quindi dobbiamo veramente chiedere di non dubitare mai dell'opera del Signore e, con fede, consegnare a Dio il nostro fardello.

3) NON AVERE VERGOGNA: quando andiamo dal dottore, e il dottore deve approfondire la sua visita, ci tocca spogliarci e più deve andare a fondo, più ci dobbiamo spogliare. Può capitare di avere vergogna, ma sappiamo che è per il nostro bene e noi vinciamo questa vergogna e facciamo quello che ci dice il medico. Non solo, lo facciamo anche in presenza di infermieri o assistenti del medico stesso che anzi, generalmente, ci aiutano a seguire le indicazioni che ci vengono date. Allo stesso modo non dobbiamo vergognarci delle nostre miserie davanti a Dio e nemmeno davanti ai fratelli che spesso sono lo strumento con cui il Signore ci da le indicazioni.

4) NON AVERE PAURA: la paura ci fa rimanere fermi. Se io sono una persona fifona che ha paura delle malattie, quando penso di avere una malattia tendo a rimandare la visita dal medico; non ci voglio andare perché non voglio sentire quello che ha da dirmi. E quindi non succede nulla, anzi la mia situazione può solo peggiorare. La paura ci immobilizza, non ci fa camminare. E nella tempesta sedata (Mt 8,23-27) c'è un esempio lampante dell'immobilità che crea questa paura. Gesù dorme sulla barca, i discepoli non sapendo cosa fare lo svegliano e chiedono il suo intervento. Quando ho riletto questo passo sono rimasta un pochino perplessa perché dicevo: la maggior parte dei discepoli, se non ricordo male, erano pescatori, ma è mai possibile che fosse la

prima volta che, andando a pescare, si trovassero in mezzo ad una tempesta? Non era la prima volta! Il problema è che quella volta avevano avuto paura e avevano dimenticato di tutte le volte che avevano affrontato il problema.

Questi sono i primi passi che noi compiamo e che servono ad aprire la porta del nostro cuore al Signore. Adesso dobbiamo permettere che il Signore entri ed inizi ad "operare":

5) IL PERDONO: ora il passo che bisogna compiere è perdonare. Il perdono è quella condizione che ci mette nella pace. Mi veniva in mente che un medico, se ci deve operare, ci seda perché se no quando ci taglia e ci ricuce noi sentiamo dolore. Questo perdono è come se fosse una sorta di anestesia per il nostro cuore e deve avvenire a tre livelli:

- **Primo livello:** prima di tutto dobbiamo perdonare Dio. E' una cosa grossa quello che sto dicendo, però, anche inconsciamente, ciascuno di noi ha qualcosa da rimproverare al Signore. Forse perché avremmo voluto una vita diversa, o un lavoro diverso, una condizione sociale diversa, avremmo voluto dei genitori diversi, un marito più comprensivo, dei figli che ci dessero, secondo noi, più soddisfazione, ecc... E anche se non ce ne accorgiamo, nel profondo del nostro cuore, noi incolpiamo Dio perché lo accusiamo di aver permesso che non avessimo ciò che desideravamo, così come lo incolpiamo di aver permesso che vivessimo ciò che ci ha fatto soffrire.

- **Secondo livello:** perdonare noi stessi. Perdonare noi stessi non vuol dire dimenticarci di quello che abbiamo fatto. Perdonare noi stessi vuol dire vedere il nostro peccato con una luce nuova,

dobbiamo farlo diventare il cartello stradale indicatore che segnala la via sbagliata da non percorrere più. Se riusciamo a perdonare a questi due livelli, il terzo viene di conseguenza, in maniera naturale.

- **Terzo livello:** perdonare il prossimo. Perché se io ricordo che il Signore mi ha condonato tutto non posso fare a meno di fare altrettanto con gli altri.

6) NON TEMERE IL DOLORE: questa sera il Signore ce lo ha detto chiaramente: "non temete, non fa niente se i vostri piedi sono doloranti in questo cammino, perché arriverete alla gioia, alla gloria". E così, ritornando all'esempio del medico, a volte per guarirci la cura è dolorosa, è faticosa, però la facciamo; la medicina è amara ma sappiamo che è indispensabile per la guarigione. Gesù ci dice come sopportare questo dolore, questa sofferenza, basta accoglierla come se fosse un dono. Un dono che ci aiuta ad arrivare alla salvezza. Nel Vangelo di Giovanni c'è questo brano: *"Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, [...] ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo nuovo."* (Gv 16,20b-21). Quindi questo dolore è necessario perché nasca il cuore nuovo, la vita nuova, l'uomo nuovo che vengono generati per mezzo della guarigione.

Se riusciamo a fare tutto questo, ecco allora che si realizza la Grazia della guarigione e ne vediamo i frutti: ecco spuntare le lacrime, queste lacrime che come acqua lavano, purificano, portano via i detriti del nostro cuore, come qualcuno ha detto in preghiera. Ci troviamo nella gioia, una gioia così prepotente che non possiamo

fare a meno di lodare il Signore nonostante poi nella vita dobbiamo continuare ad affrontare tutti i problemi che avevamo anche prima di questa guarigione. Abbiamo una forza nuova, una speranza nuova, abbiamo la libertà dei figli di Dio che gridano Abbà Padre!

La guarigione però, generalmente, non avviene in una preghiera sola ma spesso è un cammino che è parallelo e allo stesso tempo intrinseco alla via della conversione, cioè più guariamo più ci convertiamo e più ci convertiamo più guariamo. Questo mi è sembrato chiaro proprio sabato scorso con quel magnifico Roveto Ardente. In particolar modo con la Parola che il Signore ci ha dato durante la preghiera(Is 61,1-3a):

¹*Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,*
²*a promulgare l'anno di grazia del Signore,
il giorno di vendetta del nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,*
³*per dare agli afflitti di Sion
una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
veste di lode invece di uno spirito mesto.*

Questa Parola noi l'abbiamo interpretata come un nuovo mandato di evangelizzazione, e di fatto lo è; ma prima ancora di essere un

mandato di evangelizzazione è la promessa che il Signore rinnova a questo gruppo e a ciascuno di noi perché, cari fratelli, non possiamo concretamente testimoniare quello che non abbiamo vissuto esattamente come non possiamo amare se prima non ci siamo arresi all'amore di Dio.

Amen, Alleluja!



GESÙ GUARISCE

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

APRILE 2013

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Maura Cattani

L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona Francone

11 MAGGIO 2013

LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

25 MAGGIO 2013

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Veronica Diomede

15 GIUGNO 2013

L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Veronica Diomede

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa*

pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria